LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Clamoroso colpo di scena nella vicenda del campionato di calcio

La Juventus ad un sol punto dall'Ambrosiana sconfitta all'Arena

Bologna - Roma 1 - 0

La granitica difesa bolognese impedisce al giallo rossi di salvare il risultato dell'incontro

Roma, 5 mattino.

L'incontro fu un combattimento da cima in fondo: dal primo all'ultimo minuto. Se questo combattimento si fosse chiuso con esito pari, senza vincitori nè vinti, cioè, la cosa sarebbe tornata equa nel riguardo dell'andamento del giuoco. Chè, se il Bologna ebbe le migliori occasioni come qualità, la Roma fruì del vantaggio degli attacchi come quantità.

Il Bologna si presentò in campo incompleto. Schiavio, il cervello dell'attacco, ancora non era disponibile. Manca ormai da più di un mese alla squadra, Schiavio, e chi sa che cosa egli voglia dire per la compagine patroniana, conoscer quello che significhi la sua assenza.

Fra i vincitori

Corsi è buon mediano e un ottimo combattente. Non possiede tuttavia qualità tattiche per fare l'attaccante in genere e tanto meno per fare da conduttiero ed una prima linea. Anche nella nuova posizione egli riuscì però ieri a rendere utili servizi per il suo slancio, per la sua abnegazione e per la gran buona volontà che profonde nel giuoco. La mezz'ala destra era un giovane, Fogli. Nella prima linea non lo si vide quasi mai. Evidentemente per ordini di scuderia egli montò la guardia a Bernardini, impegnando con quest'ultimo dei duelli a base di ritocchi di cui fu piuttosto vincitore. Egli giuocò quasi costantemente in posizione arretrata. In prima linea non lo si vide in realtà che una volta sola: per segnare il punto della vittoria.

La stessa cosa può dirsi di Feduello, con la differenza, però, che la mezz'ala sinistra bolognese non si sacrificò mai a compiti di pura ed esclusiva neutralizzazione di un avversario, ma conservò libertà d'azione. Feduello fu la vera intelligenza, il vero cervello della linea, senso che fu lui ad inscenare tutti gli attacchi e lui a distribuire il giuoco e ad impostare da lontano e da vicino le azioni. Feduello seppe, tra l'altro, lanciare Reguzzoni in modo così pratico che l'ala sinistra patronianа, che a sè non è un gran tattico nè un fine ragionatore, potè figurare in modo egregio quasi ogni volta che fu servito.

L'altra ala, Maini, non giuocò effettivamente che un tempo solo, il primo, al suo posto. Alla ripresa, poco dopo l'inizio, venne chiamato a sostituire il terzino sinistro Gasperi. L'irruente suo compagno di difesa aveva riportato una ferita al un piede così dolorosa da dover rimanere fuori campo per qualche tempo e da non potere nei fatti altro che la parte della comparsa, confinato all'ala destra. Il caso volle che proprio quest'uomo stroncato fosse quello che dalla sua posizione di ripiego riuscisse a provocare la situazione che portò al punto che definì l'esito della partita.

Se l'attacco dovette operare in queste condizioni, quella che fu gradita fu la difesa. Il terzetto bolognese non ha perduto nulla della sua bella solidezza. Gianni non fu sevaremente provato, non ebbe da far fronte a un tiro veramente difficile nel corso dell'incontro, ma fu bene quanto fu chiamato a fare, bloccando con sicurezza i palloni alti e bassi che gli pervennero anche da situazioni intricate. Gasperi sta riprendendosi dal periodo di incertezza attraversato. Ai soliti difetti di posizione egli pone rimedio con una pronta decisione nell'intervento e sicurezza sul pallone. Fu un vero pecato che un duro colpo lo abbia inerabilmente stroncato all'inizio del velocissimo e combattutissimo secondo tempo. L'uomo veramente a posto nella difesa rosso-blu è, al momento attuale, Monzeglio. Dopo una stagione incerta e seriosa come la quella dello scorso anno, il bolognese si è ripreso appieno. Egli è ora più fresco che mai. Sa giocare con la stessa sicurezza sull'uomo come sulla palla, sa prendere posizione e sa intervenire con energia nei groviglì più intricati.

Come fu il caso domenica scorsa per il Napoli, così ieri per il Bologna il blocco della difesa costituì la vera forza della squadra e il vero trampolino di lancio verso la vittoria. Anche qui il blocco fu effettivamente formato dai terzini, dai mediani e da una delle mezze ali, e anche questa volta una barriera insormontabile venne eretta sulla via degli attaccanti avversari.

Occhiuzzi giocò come giocano i centro-mediani moderni in Inghilterra, da pura difensore cioè. Fu quasi esclusivamente un terzino avanzato di qualche metro rispetto alla posizione di Monzeglio e del suo compagno. Difese, ruppe, scompaginò, non si lasciò mai trasportare dal canto dell'impeto del giuoco. Con Occhiuzzi, parte propendente alla buona riuscita del lavoro difensivo le ebbe Montesanto. L'atlante mediano dovuto dedicò esclusivamente le sue cure a Guaita, lo seguì passo per passo, non lo abbandonò di un metro, lo immobilizzò.

Le incertezze della Roma

Questa, della precisa e rigorosa ripartizione dei compiti, fu una delle ragioni del successo della difesa rosso-blu. Ogni suo elemento seppe con esattezza a quale compito attenersi e quale avversario tener fermo. L'attacco romano fu conseguentemente controllato e chiuso come in una morsa. Proprio, anche qui, come nel caso del Napoli a Livorno: fronte chiuso, solido e impenetrabile in difesa, nessun orgasmo se il tempo passava in giuoco sterile, e puntate offensive di tanto in tanto condotte in stile franco, lineare, privo di preoccupazioni. E, qui come allora, la tattica portò al successo.

La Roma, al confronto, tenne un contegno molto meno chiaro. Non si attenne nè a una tattica chiusa di difesa, nè a un sistema di attacco spiccato, con la conseguenza che la difesa dovette sempre una disposizione a maglie larghissime e che la difesa andò, con relativa facilità, incontro alla sconfitta, così come l'attacco si sconnesse e non ebbe mai forza penetrativa.

Va ripetuta l'osservazione già fatta altre volte: i singoli non fanno l'unità non difettano affatto di classe, sono anzi uomini di valore. Se Masetti mostrò di essere a posto con una magistrale parata nel primo tempo, se Pasolini è sicuro del fatto suo, anche Stagnaro diede prova di trovarsi a suo agio come terzino. Stagnaro continua l'ottima sua parte di ieri del Bologna, ma come terzino in genere fu solido e sicuro.

Gradita sorpresa fu quella di ritrovare, dopo circa un mese - mezzo di ripiego, un centro-mediano efficace in Ferrario. Attilio tenne ottimamente tutto il primo tempo e la prima parte della ripresa. Divenuto disordinato verso la fine, quando tutta la squadra nello sforzo spasmodico per sognare si sbandò, i due giovani mediani laterali tennero il loro posto con onore. Fu l'attacco che non ebbe ordine nè carattere. Nessuno, per mancanza, nessun rapporto fra il valore intrinseco degli uomini che lo componevano e la sua efficienza. Etzo si lasciò andare a chiudere con semplicità infantile, mai contribuì a rendere se stesso inefficace con la frequenza con cui tenne il pallone in aria contro una difesa tutta energia e vincolò inchiodate le due ali, con un Bernardini lento e tutto dedito a giuoco alto, con un Tomasi che si abbandonava a tentativi individuali, la prima linea romana non riuscì in tutti i lunghi minuti dell'incontro a porre Gianni di fronte alla necessità di una sola parata veramente difficile.

La gara ebbe svolgimento su terreno regolare e sotto cielo coperto. Raffiche di vento di discreta forza soffiavano sul campo. L'incontro fu diretto dall'arbitro Bendiscioli di Viareggio. Le due squadre e alineate in questa formazione:

Bologna: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Mantelli; Maini, Fogli, Corsi, Feduello, Reguzzoni.*

Roma: *Masetti; Pasolini, Stagnaro; Fusco, Ferrario IV, Celestini; Costantino, Scopelli, Tomasi, Bernardini, Guaita.*

Un attacco contro una difesa

I romani, per l'occasione in una giglia nera, presero subito l'iniziativa e, scapiti del vento favorevole e dell'incitamento della folla numerosa, diedero subito lavoro ai difensori bolognesi. In reazione la difesa dei rosso-blu pose immediatamente in luce una sodezza e una compattezza impressionanti. Monzeglio e Gasperi chiudevano nettamente la via a ogni incursione. A tre o quattro attacchi romani se corrispondevano una da parte dei petronianì, ma le avanzate degli uomini di centro erano di carattere vario e svolgimento imprevisto. Successe così che nei 15 minuti del primo tempo due sole occasioni per segnare si presentarono, ed esse furono ambedue a favore del Bologna. La prima fu mancata per precipitazione, la seconda vide Masetti distendersi in un gran volo sulla sua porta e riuscire a deviare il pallone a lato.

La ripresa fu schiettamente bella come fattività e velocità. La Roma riprese subito a dominare, ma giunta all'altezza dell'area di rigore venne ogni volta inesorabilmente fermata. Dopo qualche minuto di giuoco, Gasperi veniva duramente toccato a una gamba. Lasciava il campo per qualche po', e quando tornò sul terreno prendeva il posto di ala destra, reggendosi a malapena in piedi. A terzino era nel frattempo ritornato Maini.

La pressione della Roma aumentò d'intensità coll'andare del tempo. Ma era un'intensità convulsa. Una situazione sole sfavorevole ai romani a seguito di tanto predominio; Tomasi, spostato sulla sinistra, riusciva a sguscire a Monzeglio e a portarsi a cinque o sei metri da Gianni. Il punto pesò sicuro. Ma fra la sorpresa generale dal piede di Tomasi il pallone schizzava verso la destra nella direzione che in direzione della rete; l'occasione era mancata.

Lunghe molto più difficile di Gianni aveva Masetti, che correva serio pericolo di dovere capitolare più di una volta. Un improvviso tiro di Corsi veniva respinto di testa da Stagnaro e un tentativo di Feduello mancava di poco l'obbiettivo.

Riprendeva con insistenza l'offensiva romana, ma a quattro minuti dal termine giungeva, come una beffa della sorte, il punto del Bologna. Lo zoppicante Gasperi riusciva a impegnare Stagnaro, mentre la intera squadra della Roma era protesa all'attacco. Stagnaro, giungendo fin sotto a Masetti, a stretto da vicino, deviava verso il centro; Gasperi seguiva l'azione, giungendo la sotto a Masetti, incentrava quasi a fil di palo. Foglia, sopravvenuto in corsa mentre tutti erano lontani, poteva così, con facilità, deviare in rete.

La Roma ha inoltrato reclamo per errore tecnico a seguito del rientro in campo di Gasperi nel corso di un'azione e senza interruzione di gioco.

VITTORIO PÓZZO

AMBROSIANA-LIVORNO: Demaria esulta per il conseguimento del «goal» del nero-azzurri.

Livorno-Ambrosiana 2 1

Menomata nei ranghi l'unità nero azzurra è battuta da due «goals» di Ferrara e Busoni e piega alla sconfitta

Milano, 5 mattino.

Sembra proprio destino che all'Arena le squadre toscane facciano furori, precipitando di lusso e l'ardire di fermare brusquemente — e sul più bello — la marcia nero-azzurri.

Una serie di disavventure

Il successo livornese, pienamente meritato in rapporto al gioco svolto dalle due squadre, è stato favorito però da alcune circostanze d'indole meramente casuale, se non valgono ad oscurare la smagliante vittoria degli uomini di Magnozzi, servono a spiegare i modi che hanno condotto al risultato inatteso. Difatti, per coloro che hanno assistito alla partita, la sconfitta nero-azzurra è apparsa nettamente preponderante di quanto si creda, ed anzi, sotto taluni aspetti, essa è sopravvenuta, logica e naturale, e cioè dal tutto conforme alle espressioni del campo. Quel po' di fortuna che, da un certo tempo accompagnava le siderurgici domestiche dell'Ambrosiana, ha ritratto di colpo i favori precedenti con un voltafaccia rapido senza parvenze. E' difficile infatti che nello spazio di poche ore, molte contrarietà si accumulino ai danni di una squadra, come capitato ieri nei riguardi dell'Ambrosiana. A parte la malattia di Frione, già nota, si è verificata all'ultimo momento la impossibilità di far giocare Allemandi. La squadra dell'antica terzino ha subito ritmente tolto sicurezza e coesione alla difesa nero-azzurra, per tutto ciò che la fallo non avrebbe portato probabilmente a conseguenze gravi, se il giovane Allemandi, al posto di Demaria, avvenuta sul finire del tempo, non avesse accusato «la parola» — le articolazioni più sottili del ginocchio. Zoncinelli e Rossoschè nulli nor uno strappo, i due veterani giuocatori nero-azzurri sono rimasti in campo, nella rinuncia, nor ore di fima, senza rendere più utile la decima parte di quello che sono soliti dare, specialmente nella fase finale, quando l'anima e il fiato contano doppio. Comunque sì è trovato, ieri, sulì dubbi, prima all'estrema destra e poi all'estrema sinistra: ma non ha ceduto il suo posto a Castellani, ingenerando la fare qualcosa come mediano sinistro, ma pure con scarsi risultati.

Nessuna sorpresa, comunque, se nel secondo tempo il Livorno ha nettamente prevalso, come conseguenza organica, di fronte a una squadra sconnessa e menomata, che aveva dovuto, sin dal tempo, senza una linea di condotta, senza coerenza e forma senza senza sostituzione.

Eppure le sorti dell'incontro, nonostante le difficoltà, erano state diverse se, nel primo tempo, gli attacchi nero-azzurri non avevano spazio diverse azioni da «goals», create da un complesso di tutta classe e forze avversaria. Chiusosi il primo tempo alla pari con uno a uno, in sorti della gara sono forse state decise da Vienna, a due passi dalla porta liverpesse, all'inizio della ripresa, allorchè il conduttiero dell'Ambrosiana, di centro-ala, di centro, il mandò a metterlo in rete a colpo sicuro, e il fatto provocò del tuffo animoso e fortunato di Lanni.

Il Livorno vince

Manenti, a sugna sciupati, i frutti migliori dell'intraprendenza nero-azzurra, i modi sono venuti al pettine, definitivamente, e il Livorno ha finito per vincere dopo aver dato l'impressione (in Italia) perfetta di essere sulla via della sconfitta.

Le ragioni comprensibili 'acun' tatiche di Ballerio e di De Manzano, oltre che di Demaria, l'Ambrosiana ha messo in rilievo la preoccupante condizione di Bernardini, tornato forse ai campi di gioco non completamente risabilità di grandiose dimensione della compagine ha poi finito per ottenerarne un lo ciò che dei singoli, tanto che solo Frito ha saputo essere all'altezza della sua fama, seguito, in ordine di merito, da Levratto e da Meazza.

Il Livorno ha fornito, all'inizio, un quarto d'ora di gioco nutrito e veloce, culminato in due «goals» di Ferrara, opportunissimo di Ferrara, su corto passaggio di Marmozzi. Poi la squadra ha ripiegato, di fronte alla reazione ritorna dell'Ambrosiana, si è perfino disunita, subendo, al 20° minuto, il secondo goal per merito dell'accorto Levratto. Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo l'undici toscano, anche per la temperanza della squadra di Magnozzi, ha dato segni evidenti di debolezza e di vulnerabilità. Ripresa, ripresa, la squadra di Magnozzi ha trovato terribilmente dura a respingere, raggiungendo la vittoria al 24.o minuto per merito di Busoni, su una bellissima azione personale. Raggiunto il successo i livornesi si sono stroncati ad ogni progressione, accorta adunque difensiva e gli ultimi affannosi tentativi nero-azzurri non hanno approdato a nulla.

Arbitro meticoloso, Corradini di Bologna. Ecco la formazione delle squadre:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Demaria; Frione, Fabbri, Rosetta; Lanni, De Manzano, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto.

Livorno: Lemi; Persia, Monzo; Alberti, Usiengh, Arcari; Dossena, Ferrara, Busoni, Marmozzi, Manenti.

Alessandria-Palermo 2-1

Alessandria, 5 mattino.

Il pareggio di Genova, ieri, ha sorpreso, si è risolta con la sudata vittoria dei locali, che, dopo avere tenuto sempre in pugno le redini del gioco per tutto il primo tempo e parte della ripresa, hanno ceduto nell'ultima mezz'ora in modo così netto da permettere ai ragazzi rosa-neri di sfiorare più volte il pareggio.

I «grigi» iniziavano la contesa e subito acciuffano e si è visto subito il loro attacco disordinato franco e sicuro su tutto il fronte difensivo degli ospiti e intenzione trama ben congegnata. I primi assalti partivano da Notti, ancora incerto e zaliesco, poi da Cattaneo, più attento ed astuto, ma ogni tentativo veniva i frantò dal Palermo che si difendeva strenuamente e subiva successivamente due «goals» al 15° e al 16°, per l'intraprendenza di Borelli e di Cattaneo. Un minuto dopo, la rete di Valeriani conveva un altro brutto rischio su un tiro diritto e potente, sferato da Fenoglio quasi dal limite dell'area di rigore: la palla superava tutto lo schieramento difensivo dei palermitani e filava verso l'angolo di destra, ove il portiere arrivava giusto in tempo, ciò un salto felunoso, per intercompere la traiettoria. Questi scrati assalti indussero il Palermo a agguerrire pressochè tutto il suo fronte d'attacco, lasciando solo a Borel e a Castelli l'incarico di tenere molto raramente qualche fortunoso capovolgimento di situazione, per chiudere in difesa. I «grigi» continuavano metodici nelle loro puntate offensive, mantenendo la lotta sotto la porta di Valeriani, che, al 32, bloccava a terra, con precisio intuito, la palla deviata di testa da Marchina su azione di Cattaneo: da questo nuovo attacco nasceva il terzo goal, che, subito dopo, il terzo tiro fortissimo di Fenoglio abbiancò accanto al palo. Era ancora il sestino sinistro del «grigi» a provocare un tiro insidioso di Castelli che andava fuori di poco.

A furia di insistere, la roccaforte palermitana doveva cedere sotto i colpi ben assestati del miglior stoccatore avversario. Notti, ripresosi, le seguito, e fattosi più attivo e preciso nelle azioni personali. Al 35', servito da Cattaneo, nonostante la fitta rete trovata di fronte Santillo, Blasevich e Zirelli, il centro attacco grigio si portava a pizzicare il suo potente tiro, battendo nettamente il portiere. Pochi secondi dopo, era Castaldi che scuoteva la rete, lateralmente, con un tiro centrocampo e, al 40', ancor, fulminoso ed imparabile, il secondo punto. Marchina, che aveva caminato di posto con Borelli, serviva in profondità Notti: questi effettuava servata la linea dell'area di rigore, sferrava un tiro perfetto sanzionante il secondo punto. Ancora Notti, che, in mischia, grida era nienmento lanciata, ma di trattenere Notti, giunto tutto solo e impetuoso a dieci metri da Valeriani, stancava un tiro, che, sfiorava con un calcio alla cavigliа e lo mandava a rololare a terra. L'arbitro concedeva un calcio di punizione semplice: Fenoglio piazzava il tiro, ma l'ala superiore respingeva il pallone, che, pervenuto a Cattaneo, era da questo spedito in rete: l'arbitro, però, annullava il punto e, su quest'ultima azione, fischiava il ripaso.

Nella ripresa i «grigi» riprendevano a dominare, ma Valeriani, con abilità ed era Borelli che con tre tiri pericolosi dava del lavoro a Valeriani. Dopo un calcio d'angolo, il portiere palermitano inviava la palla ai suoi attaccanti che iniziavano da questo momento una furiosa controffensiva durata, salvo qualche infruttuosa reazione degli alessandria, al terzo quarto della partita. Un tiro da una decina di metri di Borel era respinto dallo spigolo interno del palo e Cattaneo, ripresosi la palla nel rimbalzo e rimandata. Il tiro era mancato per un soffio, ma era una squilib ammonitore dell'a decisa superiorità degli ospiti. Al 1° capovolgimento della situazione. Al 20° i «grigi» erano in vantaggio e a Mócole liberava respingendo la palla con pugno delle mani. Fuori di Notti che veniva atterrato da due o tre avversari e mandato a terra, Cattaneo, al suo susseguente calcio di punizione, niente da fare con Valeriani, mentre poco dopo Mócole conveniva un fanciullesco volo attraverso i pali formando il bolide calcato trasversalmente da Castellani.

Al 26', Borel coglieva finalmente il premio della sua intensa attività, sedando da mezzi metri e ribatendo la palla a Mócole, buttatosi, forte, tardivamente sulla sfera di cuoio. I «grigi» sferravano ancora due due attacchi furiosi: il tiro di Notti veniva deviato in angolo e quello di Castelli era bloccato da Valeriani. Ma la lotta più intensa si svilupava ancora sotto la rete di Mócole: un tiro fortissimo di Ruffoni dal limite dell'area di rigore del palo, permettendo a Fenoglio di rientrare e di sviluppare ancora sotto la rete di Mócole: un tiro fortissimo di Ruffoni dal limite dell'area di rigore del palo, permettendo a Fenoglio di rientrare e di sviluppare ancora sotto la rete di Mócole: un tiro fortissimo di Ruffoni dal limite dell'area di rigore del palo, permettendo a Fenoglio di rientrare e di sviluppare ancora sotto la rete di Mócole: un tiro fortissimo di Ruffoni dal limite dell'area di rigore del palo, permettendo a Fenoglio di rientrare e di sviluppare ancora sotto la rete di Mócole: un tiro fermato a mala pena da portiere: al 37', angolo contro! I «grigi»; al 43', Borel veniva travolto a pochi centimetri dall'area di rigore e Cattaneo, nel susseguente tiro, sfiorava il palo sinistro della casa di Mócole; ancora un calcio di punizione a metà campo contro l'Alessandria e poi la fine.

Arbitro: Cicchetti di Milano.

Palermo: Valeriani; Facetto e Zirelli; Gruden, Santillo e Blasevich; Castellani, Borel, Borel, Chiarelli e Ruffino.

Alessandria: Mócole; Lombardo e Fenoglio; Mirano, Cattaneo e Marchina; Cattaneo, Marchina, Notti, Borelli e Castaldi.

Napoli-Brescia 1-0

Napoli, 5 mattino.

Le partite vinte sulla carta sono spesso, in difficoltà, quelle che danno maggior filo da torcere, specie alle squadre che vanno per la maggiore. E' avvenuto così per il Napoli, che, nell'incontro con il Brescia, è rimasto per tre quarti dell'incontro sotto l'incubo di un pareggio.

Gli ospiti si difendevano senza ricercare le peziosità attaccanti, ma respingendo con forti calcioni la palla lontano dalla propria porta: l'incontro fu così privo di qualsiasi contrasto tecnico, anche perchè i napoletani ebbero il torto di seguire per tempo il loro giuoco alto che non favoriva gli attaccanti, e i difensori. Quasi ultimo alla decisione nell'intervento accoppiarono al giuoco alto che finì per compigliare maggiormente la linea attaccante del Napoli.

L'arbitro tollerò più di un fallo grave in area di rigore bresciana, che al 27', dopo intervento intercettando il calcio di rigore su una respinta a mano sgra del centro-ala Moro. I «gigli» tirò la punizione, ma Perrucchetti con un magnifico tuffo sventò deviare in angolo. Altri seri pericoli corse la rete bresciana prima di ripresa e subito dopo l'inizio della ripresa. L'incubo del pareggio per i napoletani sembrò svanire, quando Rossatti scaravantò in rete un tiro imparabile pallone, ma l'arbitro non concesse il punto avendo rilevato il tiratore in posizione di fuori giuoco. Fu finalmente al 27' che, su rilievo iniziata da Buscaglia, che scartava tre o quattro avversari, e dv'hapsta da Colombari e Sallustro, Vogliani aveva modo di battere la difesa avversaria sastendo in rete da pochi passi. I poco ordinati attacchi del Brescia si infransero, in seguito, sulla solida difesa locale.

Arbitro: Melandri di Genova.

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Castello; Colombari, Buscaglia e Rivoltella; Vicentie, Vogliani, Sallustro, Rossetti e Ferraris.

Brescia: Perrucchetti; Marini e Duoi Frisoni, Valente e Morselli; Reggiani, Braga, Biancui, Perini e Giuliani.

BOREL II

Juventus - Triestina 1-0

Con accorta tattica i campioni controllano l'azione degli «alabardati» segnano con Borel l'unico punto e difendono vittoriosamente il vantaggio

Trieste, 5 mattino.

I campioni d'Italia hanno giocato allo Stadio del Littorio la loro seconda partita triestina. Hanno, cioè, dato, come in ogni loro visita nella bella città giuliana, l'impressione di imbarcarsi solo quanto è indispensabile per portar via la posta completa. Un «goal» di scarto, il pareggio certamente necessario per la sanzione del campionato. Vittoriaco, poi Vittoria, piegamento, l'ostruzionismo più logorante per gli avversari, atto a condurre in porto il fatto compiuto. Per ottenere ciò, per riuscire a mettere in pratica tale programma certamente non facile, bisogna che la squadra sia sicura dei propri ripari e sappia di poter contare su atleti pronti. Insomma, una squadra organicamente preparata ed organicamente perfetta.

Monti ancora il migliore

Chi si attendeva di vedere gli uomini in maglia bianco-nera dare il penoso spettacolo di quei ripiegamenti propri dei campioni al quale le gambe cominciano a vacillare, deve aver trovato la più amara delle disillusioni. Da Combi a Depetrini, attraverso tutti i settori, impegnarono per ogni attimo, tutti e quasi, tutti gli uomini di Carcano sono apparsi ottimamente preparati, capaci del rendimento più prossimo al normale. Ci sono stato, è vero, delle pecche, delle piccole pecche, ma il quadro generale non ha perduto di molto la sua bellezza e le false luci che più di frequente nel secondo tempo hanno potuto coprire di ombra qualche atleta, non possono certamente essere prese in causa per non trovare soddisfacente la nostra dei tortesi.

Monti è stato la Juventus e il suo nome è strettamente legato alla vittoria della sua squadra. Egli ha dimostrato a sè, ha fatto il solista e di un'orchestra di preferenti, con una disinvoltura e un'accortezza ammirevoli. Lo abbiamo rivedo'a come di tempi migliori, quando il suo stile nervosismo, il carattaristico modo di correre e di calciare, lo avevano fatto additare come un fenomeno dello sport e arena. Egli ha perduto il mondo ev sviluppo della partita, che è stata sempre sotto il suo controllo, ciò che gli ha continuamente permesso di trovarsi nella zona buona a portata di piede di tutti i palloni da dare agli avanti e a tutti quelli che particolari condizioni davano a credere potessero diventar pericolosi. Monti si è anche permesso del virtuosismo che ha strappato applausi ai tifosi, e andato una di queste sue finezze stilistiche, che ha appunto scompaiono come l'acrobata spettacolare, ha lasciato perplessi tanta è la inesattezza di esecuzione, la perfezione tecnica e la cronometrica scelta di tempo.

Restando sempre al centro di mezzo della squadra, Varglien I è stato un collaboratore del condottiero quanto mai redditizia. Bertolini, dopo un inizio incerto, si è portato gradatamente, e andando man mano riprendendosi per finire sicuro e costante. Rosetti, in ogni situazione richiedente alacrità e decisione. Caligaris ha giocato una partita di gioco, Gasperi veniva duramente toccato a una gamba. Lasciava il campo per qualche po', e quando tornava sul terreno prendeva il posto di ala destra, reggendosi a malapena in piedi. A terzino era nel frattempo ritornato Maini.

La pressione della Roma aumentò d'intensità coll'andare del tempo. Ma era un'intensità convulsa. Una situazione sole sfavorevole ai romani a seguito di tanto predominio; Tomasi, spostato sulla sinistra, riusciva a sguscire a Monzeglio e a portarsi a cinque o sei metri da Gianni. Il punto pesò sicuro. Ma fra la sorpresa generale dal piede di Tomasi il pallone schizzava verso la destra nella direzione che in direzione della rete; l'occasione era mancata.

Lunghe molto più difficile di Gianni aveva Masetti, che correva serio pericolo di dovere capitolare più di una volta. Un improvviso tiro di Corsi veniva respinto di testa da Stagnaro e un tentativo di Feduello mancava di poco l'obbiettivo.

Riprendeva con insistenza l'offensiva romana, ma a quattro minuti dal termine giungeva, come una beffa della sorte, il punto del Bologna. Lo zoppicante Gasperi riusciva a impegnare Stagnaro, mentre la intera squadra della Roma era protesa all'attacco. Stagnaro, giungendo fin sotto a Masetti, a stretto da vicino, deviava verso il centro; Gasperi seguiva l'azione, giungendo la sotto a Masetti, incentrava quasi a fil di palo. Foglia, sopravvenuto in corsa mentre tutti erano lontani, poteva così, con facilità, deviare in rete.

La Roma ha inoltrato reclamo per errore tecnico a seguito del rientro in campo di Gasperi nel corso di un'azione e senza interruzione di gioco.

VITTORIO PÓZZO

La partita della Triestina

La Triestina avrebbe avuto una sola maniera di pareggiare le sorti della gara: partire di scatto e sorprendere fin dalle prime battute i rivali. L'impossibilità di raggiungere il successo ha innervato tutta la squadra e sono che gli atleti, che durante il primo tempo si erano dimostrati ben disposti e in condizioni buone, sono andati via via perdendo fermo e, ciò che più conta, anche le azioni più proprie, alcune delle quali apparivano di elementare risoluzione. L'inclusione di Rosa al centro dell'attacco non ha dato i risultati sperati, e benchè egli abbia dimostrato ottima volontà, non ci è apparso dimostrato di quei difetti che lo ci abbiamo sempre riconosciuto. Bussolin, invece, è stato uno dei migliori triestini, e alla volontà ha accoppiato le doti acute, tendenziali, tutto alle ai compagni. Ammirati alcuni suoi tiri centrali e di rari potenza. Buona la partura di gara è apparso meravigliosamente di Cecchini. Ottimo Pitico, che cende sperare in una partitona da campione, ma anche lui è andato calando di tono e l'affannosa ricerca del «goal» lo ha distolto dal suo compito essenziale, facendogli anzi commettere degli errori assai visibili.

Villini è apparso stanco e di conseguenza ha avuto rendimento assai, alternando momenti felicissimi a momenti repentini. Anche la difesa non ha certamente dispiaciuto: Rosetti è migliore e anzi è stata lontana come rendimento dalle sue usuali prove. Lo stesso è stato alieno da tentennamenti, uno dei quali è costato il «goal» di Borel. Geigerle, molto migliore di Loschi, ha anch'egli tutta la decisione, ha inoppinabili incertezze. Nulla da dire su Biasoni che, ambientatosi in una difficilissime parata, ha detto nuovamente tutte le sue possibilità di gran portiere. Il «goal» di Borel, sia per l'azione dalla quale è scaturito, sia per la vicinanza del «cannoniere» avversario, era imparabile. Ha arbitrato Scorzoni.

Il giuoco nei due campi

Juventus: Combi; Ferrero, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Serantoni, Varglien II, Borel I, Ferrario, De Petrini.

Triestina: Biasoni; Geigerle, Loschi; Rosetti, Villini, Cuffaccari; Baldi, Bussolin, Rosa, Rocco, Niccolai.

Pubblico non eccezionalmente numeroso. La Juventus schiera il campo e i tifosi danno il calcio di inizio. I primi a dar vita ad un accordo concreto sono i triestini, ma Combi è il primo portiere ad essere impegnato. Il tiro di Rocco, il quale si fa ammirare per i lampi del suo gioco e per il contenuto ed accorto rifornimento ai suoi compagni. La Juventus, non mano organizzando il suo giuoco e portandosi sotto la porta triestina, mette a dura prova la medaglia e la difesa della maglia rossa. Al 14.o un tiro di Borel è parato da Biasoni con sicurezza, e due minuti dopo Combi effettuava una magnifica parata, togliendo a Baldi un pericoloso pallone.

La Triestina ha una buona occasione. La difesa bianca è campo e i tiri